

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 13 (1937-1938)
Heft: 23

Artikel: Impressioni della Guerra di Spagna
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710287>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le dépôt, actuellement sous le commandement d'un major, abrite 230 recrues qui y sont traitées rationnellement de manière à développer au maximum leurs qualités physiques. Presque tous les sujets gagnent en poids, certains dont le cœur était trop faible ont été remarquablement améliorés. On a même obtenu de très encourageants résultats avec des pieds plats. L'exercice de la volonté contribue dans une large mesure à l'amélioration physique et la direction de l'armée a remarqué chez les sujets sortant du dépôt une force de caractère qui s'est traduite par un pourcentage exceptionnel d'hommes pointés pour l'avancement.

Voici quelques chiffres: Sur un total de 789 recrues ayant passé par le dépôt, 480 ont été reconnues aptes au service et ce sera le cas pour le plus grand nombre des 230 qui s'y trouvent actuellement. Les hommes de grande taille souffraient à leur entrée pour la plupart d'une insuffisance cardiaque due à une croissance trop rapide. Les moins grands étaient en général trop maigres, conséquence de sous-alimentation prolongée. Aux premiers on fait faire pendant les premières semaines de la marche modérée en terrain accidenté, ainsi que de la culture physique au gymnaste. Les seconds sont suralimentés méthodiquement, à raison de six repas par jour. Un garçon qui était rentré au dépôt pesant 45 kilos en est sorti pesant 50, le thorax augmenté en proportion.

Les cas de pieds plats sont souvent guéris par des massages et des exercices appropriés. Le tout aidé par une bonne alimentation. Les recrues envoyées au dépôt y sont confiées à un corps de 15 instructeurs spécialement qualifiés. L'instruction générale des hommes est améliorée par des leçons qui développent leurs facultés mentales parallèlement à la culture physique.

La durée moyenne du séjour au dépôt est de 16 semaines. Certains sujets sortent déjà au bout du premier mois; d'autres ne font que 12 semaines. La moyenne a été de 9 semaines depuis l'ouverture du dépôt. Dès qu'un sujet a été reconnu apte au service, il est envoyé au régiment. La statistique montre que les nouveaux commencent par perdre quelque poids, mais qu'ils le regagnent vite et deviennent de robustes soldats.

L'expérience a paru au War Office si concluante que d'autres dépôts ont été ouverts par la suite.

Impressioni della Guerra di Spagna

La guerra civile di Spagna è sicuramente un soggetto di generale interessamento per i lettori del «Soldato Svizzero». Cercheremo quindi di riprodurre in alcuni articoli le impressioni che della stessa ha avuto un ufficiale svizzero, il sig. Cap. Bauer che, nel corso dell'estate 1937, ebbe occasione di visitare, in veste privata, la Spagna di Franco ed una gran parte del fronte nazionale. Il sig. Cap. Bauer ha pubblicato le sue impressioni su riviste militari e ne ha parlato durante interessantissime conferenze tenute a delle società degli ufficiali. Egli non intende trattare sulla legittimità o meno dell'insurrezione nazionale e rende semplicemente conto delle osservazioni che ebbe modo di fare durante il suo viaggio, cercando di dare un'idea del come questa guerra viene condotta dalla parte di Franco e dei fattori morali e militari che ne influenzano il suo andamento.

L'armata nazionale.

L'armata nazionale che, il 17 luglio 1936, si è sollevata contro il regime del fronte popolare all'appello dei suoi generali, è l'ereditiera di una vecchia e gloriosa tradizione. La tradizione di quei famosi «tercios» che, sotto il comando di grandi capitani, al tempo dei re cattolici, fecero tremare l'Europa intera e conquistarono al loro paese un immenso e potentissimo impero. Le virtù guerriere del popolo spagnolo che per lunghi anni, durante la decadenza, non furono poi più messe a contribuzione, non fecero però che sonnecchiare e durante l'invasione di Napoleone, nella guerra di Cuba ed in quella marocchina, il soldato spagnolo scrisse pagine meravigliose di eroismo. Questa storia, queste tradizioni militari fanno presso l'armata spagnuola la parte che fa da noi in Svizzera la gloriosa storia nazionale. Dietro le mura minate

dell'Alcazar, i cadetti del generale Moscardo non erano soli. Avevano degli esempi e delle tradizioni che li sostenevano nella loro eroica resistenza.

Sarebbe completamente ingiusto immaginarsi l'armata nazionalista spagnuola come una massa amorfa, condotta da ufficiali indolenti ed in mezzo alla quale solo gli elementi stranieri siano capaci di azioni militari di valore. Essa rappresenta invece una reale forza militare, costituisce un esercito ben organizzato, condotto da capi che sono all'altezza del loro compito e che sanno far osservare una rigida e ben accettata disciplina. Ma quando si vuol emettere dei giudizi sull'armata nazionalista, non bisogna dimenticare che la Spagna non è la Svizzera, che i suoi costumi non sono i nostri, che le sue tradizioni non sono le nostre e che gli stessi sentimenti di onore e di disciplina si esprimono da noi e da loro con delle differenti reazioni.

Ben condotto, il soldato spagnuolo è un eccellente elemento. Il più sovente contadino, è robusto, agile e resistente. Formato al rispetto in un ambiente familiare rimasto molto sano, animato da una fede semplice e fervente, il giovane spagnuolo non trova molte difficoltà a piegarsi alla disciplina militare. L'individualismo, caratteristica della razza iberica, lo rende adatto per il combattimento moderno. Inoltre, egli è naturalmente coraggioso e dà poca importanza alla propria esistenza. Per convincersene, basta aver visitato una volta un ospedale militare, dove regna ovunque la calma ed il silenzio. Si possono vedere sguardi febbrili, visi contratti dalla sofferenza, ma non si ode un lamento. Il soldato spagnuolo non si impietosisce su lui stesso. La sua naturale rassegnazione gli permette di sopportare il dolore, il suo sentimento elevatissimo dell'onore, il suo orgoglio, gli impediscono di esprimerlo.

A fianco dell'uomo, l'ufficiale. Fra gli ufficiali, bisogna distinguere l'ufficiale di carriera e quello di complemento. La più gran parte dei quadri attivi aveva già fatto l'esperienza della guerra nel Marocco. Così Franco, Varela, Yague e, fra i morti, Sanjurjo, Goded, Mola. Queste circostanze inferiscono all'armata nazionale un carattere coloniale molto spiccato. In ogni caso, la colonia e la guerra del Riff sembrano essere state un'eccellente scuola per gli ufficiali spagnuoli; una scuola di colpo d'occhio, di sangue freddo e di proposito nel maneggiare la truppa. Negli stati maggiori bisogna citare il posto importante tenuto dagli ufficiali brevettati della Scuola di Guerra di Parigi, dove anche l'armata spagnuola, come la nostra, distaccava annualmente un certo numero dei suoi più brillanti capitani. D'altra parte, anche la scuola di stato maggiore di Madrid formava degli eccellenti ufficiali.

Le classi sociali coltivate che potevano fornire ufficiali di complemento erano prima della rivoluzione proporzionatamente meno numerose in Spagna che da noi e le istituzioni militari, specialmente dopo l'avvenimento della Repubblica, non ritenevano la sollecitudine delle autorità politiche allo stesso grado che in Svizzera. D'altra parte, il giovane spagnuolo di classe agiata non sentiva quel desiderio di diventar ufficiale che costituisce una delle migliori forze della nostra armata di milizie. Appena che ci si poté convincere che la guerra non sarebbe stata di corta durata e che l'armata permanente non avrebbe bastato per colmare le perdite considerevoli subite dai quadri attivi, tanto per effetto della battaglia come per effetto delle esecuzioni in massa eseguite dalla parte dei governativi, si dovette dunque ricorrere all'improvvisazione per supplire alle lacune del tempo di pace. I risultati sembrano soddisfacenti. Però l'istruzione porta

specialmente sulla pratica, senza ingombrarsi di lunghe teorie. Con molta ragione si accentua l'educazione morale dell'aspirante, che quando è ammesso all'onore di prestar giuramento e di baciare la seta rossa ed oro della bandiera, è pronto a fare onorevolmente il sacrificio della sua vita.

L'uomo, come già detto, è naturalmente coraggioso. L'ufficiale lo è ancora di più, perchè la sua truppa ha gli occhi rivolti verso di lui. All'attacco, malgrado quanto si insegna non senza ragione nelle sale di teoria o sui terreni di manovra, il capo si mette sempre in testa ai suoi soldati. È lì che la truppa ama vederlo, è così che lo segue sotto il fuoco nemico. La bravura del capo è l'anima della compagnia e della sezione. Un giovane volontario raccontava che i suoi camerati di un battaglione di falangisti non ammettevano volentieri che i loro ufficiali si mettessero al coperto. Il bonnetto di schimbescio, la sigaretta in bocca, pronto a scattare, è così che la truppa ama contemplare il suo capo quando le mitragliatrici nemiche sgranano il loro rosario. È pertanto naturale che le perdite in quadri siano state molto considerevoli. Sembra per es. che, fra gennaio e giugno 1937, siano caduti un migliaio di tenenti. Non abbiamo potuto verificare queste cifre, ma leggendo, alcuni giorni dopo la battaglia di Brunete, i giornali di Burgos, Salamanca e Valladolid, siamo restati impressionati dal grande numero di annunci funebri che partecipavano la morte, sul campo d'onore, di giovani ufficiali.

Ci si può domandare se questa bravura si accorda sempre con le necessità della tattica e le opportunità del campo di battaglia. Ma è un fatto davanti al quale si deve inchinarsi, un valore morale al disopra del quale non si può mettere niente. Ed anche se esso presenta certi inconvenienti, serve però a dare ai quadri degli ufficiali la sua anima ed all'intera armata il suo accento.

C.R. del Battaglione 96

Anche il bat. fant. mont. 96, battaglione ticinese di alta montagna, ha ora tenuto il suo primo corso di ripetizione nel quadro della nuova organizzazione dell'esercito.

Preceduti al sabato dagli ufficiali ed alla domenica dai sott'ufficiali, agli ordini del cdte. del battaglione, sig. Magg. Pessina, i militi mobilitarono lunedì 27 giugno sul campo militare di Bellinzona. Entrarono ordinati, avviandosi rapidamente ai posti assegnati alle rispettive compagnie. Bei ragazzi delle nostre valli superiori, tipi di montanari, dai volti ancora abbronzati dal sole invernale.

Alle 1230 il battaglione riceveva, in una semplice ma suggestiva cerimonia, a baionetta innestata, la sua bandiera e poi, alle 1300, il treno lo portava già verso i suoi accantonamenti, sù più in alto, in regioni più adatte per le esercitazioni di truppe di montagna.

Corso di dettaglio, senza grandi manovre, corso di adattamento alle nuove armi, ai nuovi sistemi di combattimento, alla nuova organizzazione del battaglione. Ma corso di intensa attività, nient'affatto noioso, durante il quale non una giornata di lavoro fu persa, non un'ora di istruzione andò a vuoto. Malgrado il tempo poco favorevole, si potè svolgere completamente il programma di lavoro e la ginnastica, l'istruzione individuale e di combattimento, l'addestramento si alternarono felicemente con i tiri al moschetto ed alla ML., le teorie sulle nuove armi e la nuova organizzazione, le marcie d'allenamento e gli esercizi diurni e notturni di combattimento. Lo caratterizzarono un ottimo stato di salute, disciplina, buona volontà ed interessamento da parte della truppa.

La giornata più interessante è stata sicuramente per tutti i partecipanti quella del giovedì 7 luglio, quando tutto il battaglione con le sue armi pesanti, tenne un esercizio preparato di combattimento in stretta collaborazione con l'artiglieria. Sensazione ancora non mai provata dalla maggior parte della truppa, quella di udire gli schrapnells e le granate sibilar nella nebbia al disopra della testa ed andare a cadere poche centinaia di metri davanti dove, come su un grande scenario, si poteva constatare la loro potenza distruttiva e la precisione del tiro. Sensazione nuova quella di marciare all'attacco sotto

il fuoco combinato di artiglieria, di lanciamine, di cannoni di fanteria e di mitragliatrici pesanti. Ottimo esercizio, che domandò una severa preparazione ed un sicuro funzionamento dei collegamenti e che diede un'impressione di quello che può essere la realtà di una guerra, che speriamo non venga mai, ma per la quale vogliamo essere pronti.

Alla domenica lo luglio ebbe termine il corso con una Santa Messa da campo celebrata dal Cap. Trezzini, presente il sig. col. Luchsinger ed una sfilata delle sezioni al passo cadenzato.

Al lunedì si passò poi senz'altro al corso d'introduzione ed arrivarono i militi della landwehr e del landsturm. Il corso d'introduzione ebbe pure uno svolgimento regolare e proficuo, favorito da un tempo un poco migliore. Poche ore bastarono ai soldati delle classi anziane, parte dei quali avevano fatto la mobilitazione di guerra, per riadattarsi alla vita militare e familiarizzarsi con i nuovi sistemi e le nuove armi, che erano oggetto del loro grande interessamento.

L'esercizio di copertura della frontiera si svolse nel migliore spirito e dimostrò eloquentemente il valore militare della nostra gente, fatto di prestanza fisica, di conoscenza della montagna, di innata agilità di mente e soprattutto di un gran morale, creato dal semplice ma profondo patriottismo loro, dal quale consegue quella ferrea volontà di essere in ogni momento e contro chiunque pronti a difendere la nostra terra, i nostri beni e la nostra indipendenza.

Il nuovo battaglione 96 ha cominciato bene. Il suo primo corso di ripetizione resterà per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di parteciparvi, uno dei ricordi più belli della loro vita militare.

Verbandsnachrichten

Worauf kommt es bei einer Patrouille an?

Wer die Schweiz. Militärwettkämpfe Schaffhausen besucht hat, konnte sich von einer bewunderungswürdigen Arbeitsleistung und muster-gültigen Hingabe zur freiwilligen außerdienstlich militärischen Tätigkeit überzeugen. Eine Organisation, die derart in allen Details klappte, macht den Veranstaltern höchste Ehre und sollte allen Organisationskomitees als Meisterstück zum Studium übermittelt werden können.

Wenn ich mich trotzdem in der mir zumeist anvertrauten Disziplin der Feder des Kritikers bediene, so nicht deshalb, um an den hehr verlaufenen Wettkämpfen etwas zu rügen, als vielmehr für die Zukunft einige Anregungen zu unterbreiten. Dabei bin ich selbstverständlich jedem Leser dankbar, der mich durch seine Auffassung von einer bessern anderweitigen Lösung dieser Aufgabe zu überzeugen vermag.

Meine Anregungen betreffen die Disziplin der Patrouille, im besondern der Unteroffizierspatrouille, die ich miterlebte. Ich will vorerst offen gestehen, daß ich mir diese Aufgabe viel schwieriger vorgestellt habe und schwer enttäuscht wurde. Das Resultat meiner Erfahrung lautet: Dies war überhaupt keine Patrouille, sondern nichts anderes als ein Geländewettmarsch, der durch eine einfache taktische Aufgabe (Rekognoszierung und Aufsuchen eines Weges, fahrbar für Camions zu einem bestimmten Punkte) für ortsfremde Patr. an einer Stelle mehr oder weniger gebremst wurde. Das Auffinden der drei Kontrollposten war für einen im Kartenlesen einigermaßen geschulten Patrouilleur eine simple Geschichte und konnte das Marschtempo allerhöchstens vom zweiten zum dritten Posten, und zwar auch wiederum für ortsfremde Patr., mehr oder weniger bescheiden.

Wenn ich hier die Bezeichnung « ortsfremde Patr. » im Gegensatz zur einheimischen Patr. besonders betone, so geschieht dies nicht deshalb, um die Arbeitsleistung der Schaffhauser Patr., die mit 60 % das Hauptkontingent aller Startenden umfaßte, zu degradieren, sondern einzig darum, um meine Argumente zu bekräftigen.

Es war mir von allem Anfang an klar, daß diese Patr. nach Durchsicht des Befehles ihre geogr. Karte wieder ad acta legen werde, was am Start wie auf der Piste auch wiederholt festgestellt werden konnte. Genau so hätte ich in meinem Gebiete gehandelt, wo ich durch die zahlreichen Uebungen eben auch in weitem Umkreise mit Weg und Steg vertraut geworden bin. Und doch stoßen wir bei dieser Stelle auf den Kernpunkt meiner Ausführungen, nämlich auf die Frage: Hätte man die Aufgabe der Patrouillen nicht derart gestalten können, daß sie an alle ungefähr dieselben Anforderungen gestellt hätte? Wäre eine Patrouille nicht zweckentsprechender, wenn sie sich nicht in erster Linie auf die Zeit, sondern auf die Lösung von taktischen Aufgaben stützt? Ich bin mir bewußt, daß der Zeit der Uebermittlung einer Patr. Meldung hohe Bedeutung zukommt. Bevor aber eine Mitteilung erfolgen kann, muß eine einwandfreie und zuverlässige Rekognoszierung vorausgehen. Daß in Schaffhausen ortskundige Patr. sich der gestellten Wegerkundigungsaufgabe ganz und gar entledigen konnten, ohne nur einen Schritt hierfür zu tun, weil ihnen das Gelände mit allen Finessen bekannt war, hatte ich bei drei aufeinanderfolgenden Patr. selbst Gelegenheit zu erfahren. Durch Dick und Dünn ging's durch den jungbewaldeten Hang hinunter über Stellen, wo von Fahrweg geringster Anforderung überhaupt nicht mehr die Rede sein konnte, um am Teilziel trotzdem die richtige Meldung mit Kroki über